

## L'ESORDIO

11 luglio 2006

**LO SPORT È UN ROMANZO POPOLARE.**

*Lo sport è il romanzo popolare cui tutti partecipano.*

*È un libro letto e riletto ogni giorno, dalla trama ripetitiva e rassicurante.*

*È l'opuscolo dei palinsesti, la guida alle trasmissioni: programmato, sceneggiato, rappresentato e urlato in TV e sui giornali.*

*Vive in un moto perpetuo e immobile, celebrando enfaticamente i propri riti in un calendario fitto di posticipi e di recuperi.*

*È una creatura multiforme, una rappresentazione teatrale recensita ogni lunedì da critici appassionati in ogni bar, negli uffici, nelle fabbriche, sulle bacheche dei social network, sui campi sportivi.*

*Talvolta indossa i panni del romanzo risorgimentale facendo riecheggiare l'inno e sventolare la bandiera per la squadra nazionale.*

*È il vero romanzo storico contemporaneo e pretende le proprie date fatali: ha il suo 8 settembre e non rinuncia al 5 maggio.*

*Si traveste quando si mostra nel piccolo cabaret dei teatrini della commedia dell'arte della serie B, allestita e improvvisata negli improbabili studi delle emittenti private.*

*Lo sport è la vera fazione politica e l'ideologia di pensiero che, all'occorrenza, offre un servizio giornalistico tra gli intermezzi della crisi di governo e dei disordini nell'Africa del Nord.*

*Quando si confessa ne "il fallo c'era!" chiama al dovere e all'onestà intellettuale di un eroismo da moviola.*

*È impegno sociale e romanzo di modulo e di formazione, nella partita del cuore per la cura dei bimbi malati e per la ricerca dei cani abbandonati.*

*Se non entra dalla televisione, penetra intramuscolo: assume la forma di pozione, di rimedio miracoloso o di sostanza vietata.*

*Così diventa romanzo giallo, fatto di intrighi e di complotti, di processi al lunedì con appello al martedì.*

*E allora veste i panni dell'opera, anzi dell'operetta da gradinata, scadendo al coro del "così fan tutti!": eccitante e narcotico.*

*Scandisce i propri appuntamenti nel rassicurante almanacco del giorno dopo, in un album di figurine con la formazione da completare, da studiare e da recitare in filastrocca.*

*Lo sport è un fumetto di epiche giornate, di rese dei conti in formato palmare.*

*Si ripete nel ciclo dei grandi appuntamenti tascabili all'ultimo sangue, replicati all'infinito.*

*È un fotoromanzo sulle riviste rosa: racconto seriale e soap opera da seguire distrattamente, saltandone qualche puntata senza perderne il filo.*

*È una rivista di ricette per uomini "pancia piatta in sette giorni con gli esercizi dei campioni".*

*È un formulario di 50 frasi: un gergo da ripetere come un'omelia dentro un microfono da popstar.*

*È un corso istantaneo "e sei un esperto in quattro puntate", con il suo Bignami della coppa America, dell'automobilismo o del motomondiale.*

*È un breve carosello: una clip su eroi tatuati che sgambettano sopra un prato.*

*È un nuovo taglio di capelli discutibile sulla rivista di un parrucchiere, uno shampoo antiforfora e un igienico lavaggio del cervello quotidiano.*

*Lo sport con le sue imprese, il suo coraggio e la sua felicità da ingurgitare per procura è la vera e grande rivoluzione da festeggiare nelle piazze.*

*Corre veloce a bordo di potenti fuori serie mantenendo la distanza di sicurezza dai campi di allenamento. E così si muove traballando sui tacchi delle sport groupies, decollando nella cantina di una discoteca per poi*

*approdare sulle spiagge di Miami e su quelle nostrane di Milano Marittima.*

*E qui, in equilibrio precario sul filo di un fuori gioco pericoloso, corre il rischio di trasformarsi nel romanzo pulp, che comincia dove finisce il campione.*

*Lo sport è: "Ma quel goal lo facevo anche io!"*

*Oppure: "Quest'anno abbiamo sofferto tantissimo!"*

*Ogni tanto diventa: "Gli sport minori, quelli sì che sono veri sport!"*

*E quasi sempre conclude: "I professionisti... tanto quelli sono tutti drogati!"*

*È il sogno preconfezionato collettivo, già pronto impacchettato, da vendere e da comprare sul canale satellitare.*

*Lo sport è accessibile e distante, pronto a offrire svago e distrazione: levigato, patinato e deodorato.*

*Lo sport è il romanzo popolare di tutti e per tutti. Vive per rappresentazione. Delegato ad altri, a portata di mano, lontanissimo, irreali e inaccessibile.*

Pietro aveva inaugurato in questo modo il proprio diario sul web, senza rendersi conto che il protagonista di un blog non è il suo autore, ma ciò che scrive che, quando viene liberato nella rete, acquista una vita autonoma.

Il messaggio allora agisce come un vero protagonista, anche sino a invertire i ruoli per diventare esso stesso l'autore di un romanzo che ha per interprete un *blogger*.

E creare un romanzo impopolare: quello in cui recita Pietro.

Un romanzo alla minima potenza che coinvolge due persone.

Anzi la storia di due persone che il destino, casuale e inesorabile, trasforma in romanzo.

Grazie a un incontro; che pure riguarda lo sport, ma uno sport diverso. Lo sport di tutti, che non esclude nessuno.

Quello in cui le gambe tremano e il cuore batte forte.

Le tue gambe e non quelle di qualcun altro alla TV!

Quello in cui l'aria, se entra dritta nei polmoni, ti taglia il fiato.

Lo sport che si raggiunge aprendo la porta di casa, quello in cui lo spogliatoio, la pista, l'aria non sono soltanto immagini, ma hanno i propri odori, i propri sapori.

È lo sport che si mette nel borsone e si porta in giro sulla spalla.

Quello in cui le emozioni si iniziano a misurare infilando quattro spille in un numero sopra una canottiera.

Uno sport che esiste e resiste senza un telecomando, a cui non serve un divano e che coinvolge tutti, anche quelli che fingono che non li riguardi o che si giustificano dicendo di aver dimenticato le scarpe da ginnastica.

Questi sono lo sport e il romanzo che richiedono un'attenzione più particolare. Non beneficiano degli zoom delle telecamere. Non ci sono nemmeno *rallenty* o *replay* per rivedere le proprie azioni.

La guida è l'unico faro acceso a illuminare un allenamento in uno stadio dalle gradinate deserte, senza i bagliori accecanti della grande finale. È lo sport in super diretta: dal vivo. È lo sport le cui vicende rischiano di passare inosservate. A volte pure dai suoi protagonisti, che se non sono pigri, qualche volta son distratti.

Perché per ogni storia che parla di particolari e che sopravvive, ce ne sono infinite che non hanno nemmeno la voce e la forza di raccontarsi o non trovano un orecchio o un occhio oppure un attimo pronti a intercettarle. Perché le storie sono da prendere al volo e, come nello sport, è questione di sensi allertati e di concentrazione.

Non è facile riconoscerle perché quelle migliori possono prendere vita ovunque e non vanno cercate sempre nella serie più veloce o sulla corsia del vincitore.

Non solo: questa è la storia straordinaria di un segnale che viene captato e decifrato.

È il messaggio chiuso nella bottiglia e raccolto sulla spiaggia.